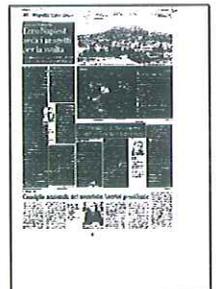

L'iniziativa

«Naplest» in campo 16 progetti

Naplest, ovvero sedici progetti promossi da altrettanti imprenditori per il rilancio dell'area orientale, riuniti nell'omonima associazione. Alla guida di Naplest, nel ruolo di presidente del comitato promotore, Marilù Faraone Mennella, moglie di Antonio D'Amato, che ha scelto l'ottimistico slogan «Better city, better life», una città migliore per una vita migliore. I progetti insisteranno sul quadrilatero compreso tra Poggioreale, San Giovanni, Barra e Ponticelli. E la presidente Faraone Mennella giura che, quando si arriverà in dirittura d'arrivo, «Napoli Est diventerà l'area della città con la migliore qualità urbana». L'area interessata dai progetti è di 265,7 ettari, 2,6 milioni di metri quadrati. «E tra questi - sottolinea il presidente - ci saranno 90 ettari di parco, per un verde previsto pari a nove volte la Villa comunale; un altro bosco di Capodimonte, per intenderci». Gli investimenti previsti sono di 2,3 miliardi di euro esclusa la metropolitana, il 10% della Finanziaria appena varata.

> Fanuzzi a pag. 36



La riqualificazione Ecco Naplest sedici progetti per la svolta

Investimenti per 2,3 miliardi di euro previsti 16mila nuovi posti di lavoro

Alessio Fanuzzi

«Better city, better life», una città migliore per una vita migliore. È l'headline dell'Expo di Shanghai, è lo slogan scelto da Marilù Faraone Mennella per il lancio di Naplest, l'associazione che riunisce sedici imprenditori privati attivi nell'area orientale di Napoli, nel quadrilatero compreso tra Poggioreale, San Giovanni, Barra e Ponticelli troppo spesso sulle prime pagine dei giornali per fatti di sangue o storie di degrado. «Ma quando tutti questi progetti saranno completati - assicura Faraone Mennella, presidente del comitato promotore di Naplest e moglie del past president di Confindustria Antonio D'Amato - Napoli Est diventerà l'area della città con la più alta qualità urbana».

In numeri

Messi in rete, «messi in comune», ripete ossessivamente il presidente, i numeri dei sedici progetti riuniti dall'associazione sono enormi. Come l'area interessata: 265,7 ettari, 2,6 milioni di metri quadrati. «E tra questi - sottolinea Faraone Mennella - ci saranno 90 ettari di parco, per un verde previsto pari a nove volte la Villa comunale». A dieci cifre anche gli investimenti: 2,3 miliardi di euro esclusa la metropolitana, il 10% della Finanziaria appena varata dal governo. E non è un caso se lady D'Amato sottolinea più volte che «ol-

tre il 95% delle risorse investite sono private»: «Siamo davanti - dice - al più grande investimento privato di riqualificazione urbana d'Europa». Con inevitabili ricadute anche per l'occupazione: in fase di cantiere, snocciola Enrico Cissnetto, moderatore della conferenza di presentazione, saranno occupate 16.217 persone, mentre in fase di gestione gli occupati saranno 17.770.

I progetti

Il calendario dei cantieri c'è già. Dei sedici progetti, uno è stato completato tre mesi fa (la riqualificazione di un'area industriale complessa per la realizzazione del centro commerciale Auchan), tre saranno completati entro il 2011, cinque nel 2013 e gli altri entro il 2015. Unica eccezione, la riqualificazione urbana delle aree deposito Q8, a regime entro il 2020. Tanti gli imprenditori coinvolti, da Ambrogio Prezioso a Pasquale Legora De Feo alla neo Cavaliere del lavoro Serenella Pacifico. E tanti i progetti sul tavolo: c'è il recupero degli ex complessi industriali Mecfond e Interfan e del rione Sant'Alfonso, il completamento dell'ex isola 8 e del comparto orientale del Centro direzionale, la costruzione del Palaponticelli, la realizzazione del porto turistico di Vigliena e del Terminal di levante e la riqualificazione dell'area Eni dell'ex deposito costiero Agip. «I progetti sono e restano individuali - spiega Faraone Mennella - La messa a fattor comune nasce dalla volontà di consorzare tutte le imprese per innescare una spirale positiva che coinvolga l'intera comunità».

In questo contesto, non sono casuali le scelte del nome e dello slogan: Naplest, in latino, significa Napoli è e lo slogan «Viva, Napoli vive» vuole rimarcare che «la città, i suoi uomini, i suoi imprenditori, non si rassegnano all'inedia e al fallimento». Testimonial d'eccezione, un napoletano noto in tutto il mondo, il maestro Riccardo Muti che giovedì, al Teatro grande di Pompei, dirigerà l'orchestra giovanile Luigi Cherubini.

La bonifica

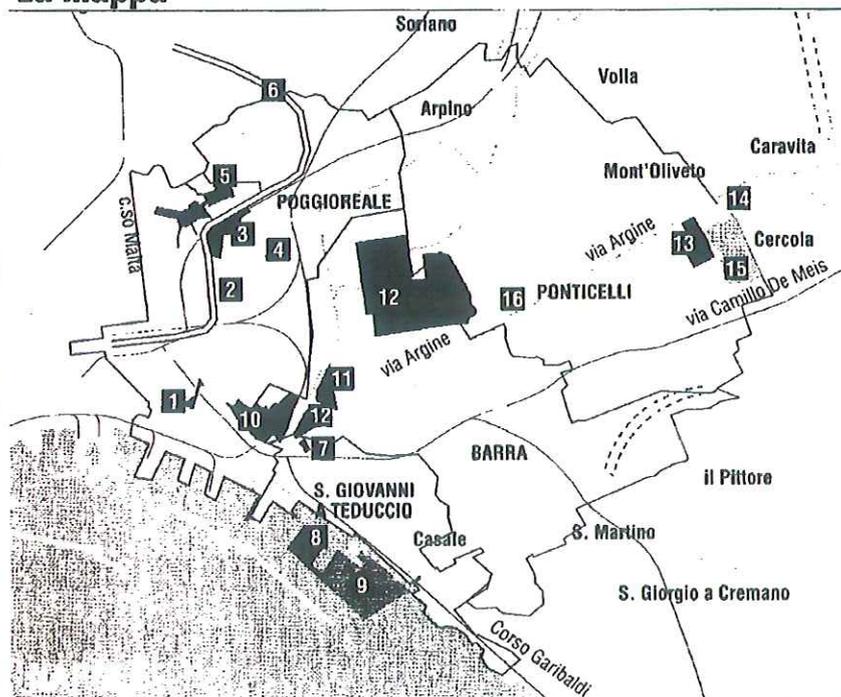
Il recupero e la riqualificazione di un'area per lunghi tratti degradata passa anche per la bonifica. In questo senso, l'investimento dell'Eni garantirà energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili per oltre 245mila kilowattora all'anno, più o meno il fabbisogno elettrico di un centro abitato da 366 persone. Contemporaneamente, la bonifica eviterà emissioni di anidride carbonica per 334mila chilogrammi all'anno. Resta qualche nodo. Come, ad esempio, la compatibilità del porto turistico con la centrale elettrica di Vigliena. L'ex presidente dell'Acen Prezioso fugge ogni dubbio: «Le vie d'accesso sono fondamentali: senza, il porto non funzionerà mai».

La ricerca

Un investimento, si sa, non può prescindere dallo studio del territorio e delle sue caratteristiche. La sua analisi, Naplest, l'ha affidata al prof Luca Meldolesi, ordinario di politica economica all'università

tà Federico II. Con il suo gruppo di ricerca, Meldolesi ha studiato «questi luoghi che mettono a nudo numerose marginalità e desolazioni». Soprattutto, Napoli Est si caratterizza per la prevalenza di piccole e medie imprese, «capacità artigiane vere, storiche, tramandate per via familiare e in grado di generare merci e servizi di grande pregio». Degli 82 imprenditori intervistati, due - Vincenzo Palumbo dell'Antica falegnameria Palumbo e Francesco Salvo dell'Antica cioccolateria Salvo - hanno raccontato la loro storia nella sala di Palazzo Caracciolo. Testimonianze di sacrifici e soddisfazioni, perché, aspettando la riqualificazione, emergere in periferia è più difficile.

La mappa



- 1 Brin 69, recupero complesso industriale ex Mecfond
- 2 Completamento e riqualificazione del comparto orientale del Centro direzionale
- 3 Completamento dell'ex isola 8 del Centro Direzionale
- 4 Riqualificazione delle isole edificatorie 17 e 18 del Centro direzionale
- 5 Programma di recupero urbano rione Sant'Alfonso
- 6 Metropolitana di Napoli
- 7 Recupero complesso industriale ex Interfan
- 8 Realizzazione del Terminal di levante
- 9 Realizzazione di un porto turistico e relative infrastrutture a Vigliena
- 10 Riqualificazione quartiere Gianturco-Feltrinelli
- 11 Riqualificazione dell'area Eni dell'ex deposito costiero Agip
- 12 Riqualificazione urbane delle aree deposito Q8
- 13 Riqualificazione di un'attrezzatura urbana e territoriale per la musica e i grandi eventi
- 14 Ristrutturazione urbanistica dell'area ex Breglia
- 15 Parco urbano e attrezzature per il tempo libero e il commercio a Ponticelli
- 16 Riqualificazione di un'area industriale dismessa per il centro commerciale Auchan

CENTRUM 14

«È l'associazione di chi fa impresa La legalità? Garantisce la prefettura»

Intervista

Il presidente Faraone Mennella: entro il 2015 diventeremo l'area con la qualità urbana più alta

Uno dei sedici progetti che cambieranno il volto di Napoli Est porta la sua firma. Prima di diventare presiden-

te del comitato promotore di Naplest, Marilù Faraone Mennella, moglie del past president di Confindustria Antonio D'Amato, è l'ideatrice del Palaponticelli, il più grande palaeventi d'Italia, 12mila posti a sedere per un costo complessivo di quasi 150 milioni di euro.

Presidente, come nasce Naplest?
«È la messa a fattor comune di cose

vere e concrete, l'associazione di chi fa».

Negli Usa o a Bruxelles, la chiamerebbero lobby...

«Ma no, non abbiamo bisogno di fare lobby o sollecitare autorizzazioni, i soldi li abbiamo già investiti, l'iter è completo. Vogliamo solo costruire un'azione di marketing territoriale per vendere un sistema di qualità. È un

segnale forte e concreto delle tante energie positive dell'area».

A proposito di area, perché Napoli Est?

«Creiamo futuro in un luogo dove anche solo la parola può apparire senza valore. Dalla riqualificazione ambientale all'organizzazione di iniziative culturali, vogliamo educare la collettività al rispetto della res publica».

Sono annunciati 90 ettari di verde.

«Sì, un altro bosco di Capodimonte. E poi ridurremmo le carreggiate delle strade urbane per prevenire incidenti. Quando tutti i progetti saranno realizzati, Napoli Est sarà l'area della città con la qualità urbana più alta».

Intanto, però, è un'area ad alta densità criminale.

«Ne abbiamo già discusso con la Prefettura che ha attivato un programma di protezione degli investimenti. Metteremo a disposizione tre siti (Porto fiorito, Centro direzionale e Palaponticelli, ndr) per l'insediamento di gruppi interforze che tuteleranno la legalità in entrambe le fasi: cantieri e gestione».

I cantieri garantiranno 16.217 assunzioni per tre anni.

«Già, e tutto questo mentre si sta discutendo se chiudere o meno lo stabilimento Fiat di Pomigliano. Mi sembra un buon risultato, no?»

Sì, certo. Ma quale sarà il rapporto con gli imprenditori che oggi operano nell'area?

«Sia chiaro, noi puntiamo a riqualificare il territorio, non vogliamo certo scacciare il tessuto produttivo attuale. Nei prossimi giorni convocheremo un vertice con le 223 imprese attive sul territorio e presenteremo loro le nostre proposte anche se mi sa che, per ospitare tutti, dovremo fittare un cinema».

C'è chi si dice pronto a investire su Napoli Est qualora dovesse essere finanziata la zona franca urbana. Per voi cosa cambierebbe?

«Assolutamente nulla. I nostri progetti sono già operativi, con o senza zona franca. Ben vengano gli incentivi, altrimenti andremo avanti comunque».

Che dire. In bocca al lupo.

«Ne abbiamo bisogno. L'Italia è spaccata: c'è la Lega che rappresenta il Nord e poi più niente. Noi rappresentiamo il Sud e dobbiamo tenere l'Italia unita».

al. fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

